

La “zona rossa” alla Fiat Sata di Melfi

Il 22 maggio il Comitato Elettorale per le elezioni Rsu-Rsl del 5,6,7 giugno alla Fiat Sata di Melfi aveva deciso di non ammettere la lista dello Slai Cobas poichè, non avendo l'Azienda consegnato alla commissione elettorale i tabulati con i nominativi dei dipendenti, le 547 firme raccolte dallo Slai Cobas per presentare la propria lista non potevano essere verificate.

Mentre lo Slai Cobas attivava il previsto ricorso alla Commissione, capisquadra e capireparto della Sata mettevano in atto una plateale e illecita pressione nei confronti dei 547 lavoratori sottoscrittori della lista, il cui elenco peraltro non doveva essere in possesso dell'azienda ma della sola commissione elettorale. Molti di loro, ed alcuni candidati, sono stati minacciati esplicitamente di licenziamento : minaccia 'estesa' anche a parenti e congiunti dei sottoscrittori occupati nello stabilimento.

Su ricorso urgente ex art. 700 dello Slai Cobas, il primo Giudice, il 4 giugno, sospendeva le elezioni e ingiungeva alla Sata di consegnare alla commissione elettorale i tabulati con i nominativi. Fissando per il 20 giugno l'udienza di merito. La Sata faceva sapere alla commissione elettorale che non avrebbe comunque consegnato l'elenco dei dipendenti per rispetto della legge sulla privacy. Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Ugl senza nulla obiettare alla Sata e senza rispondere al giudice, indicavano di nuovo le elezioni per il 19 giugno, senza la lista Slai Cobas.

Il giudice a questo punto ordinava di nuovo la sospensione delle elezioni e il 21 giugno emetteva una sentenza in cui imponeva alla Sata di consegnare i tabulati con i nominativi dei dipendenti, dichiarava illegittima l'esclusione della lista Slai Cobas e ordinava il conseguente blocco delle elezioni.

Contro questa sentenza la Sata e la Commissione Elettorale (Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Ugl) hanno presentato opposizione. Uniti nella lotta.

Il Tribunale di Melfi, il 19.7.2001 ha respinto l'opposizione.

Corretto è stato giudicato il comportamento dello Slai Cobas di ricorrere ex art. 700 convocando a giudizio anche la Commissione Elettorale perchè “ *l'illegittimità della decisione di escludere la lista dello Slai Cobas è imputabile alla sola Commissione Elettorale. Tale decisione, indipendentemente dal comportamento della Sata, ha inciso negativamente sul diritto dei ricorrenti alla partecipazione e quindi si pone come elemento costitutivo della lesione posta in essere nei confronti degli esclusi* ”.

Il Tribunale conferma che “*l'accordo del 20.12.93 sulle RSU non prevede alcun obbligo di affiancare la firma dei sottoscrittori al numero di matricola. L'art. 4 stabilisce esclusivamenbte che “... la lista sia corredata da un numero di firme di lavoratori ...”, laddove per firma deve intendersi, secondo il significato comune, la sottoscrizione autografa*2.

Il tribunale ha smontato radicalmente l'argomento sulla privacy avanzato dalla Sata :

“ *la comunicazione dell'elenco nominativo alla Commissione Elettorale costituirebbe violazione del diritto alla privacy garantito dalla L.675/96 ed arrecherebbe gravissimo danno ai suoi dipendenti che in tal modo potrebbero, sia da parte della Commissione che da parte dei singoli addetti ai seggi, essere “schedati” e “classificati” in relazione al diritto di voto e all'esercizio della facoltà di appoggiare mediante sottoscrizione l'una o l'altra lista* ”.

La legge non attribuisce agli interessati un diritto assoluto ed incondizionato alla privacy ma stabilisce l'ambito in cui tale diritto può trovare attuazione : ambito che è tanto minore quanto maggiormente meritevoli, rispetto all'interesse del singolo, sono gli altri interessi coinvolti.

Nell'ipotesi in esame l'interesse al regolare svolgimento della consultazione elettorale ed all'esercizio della libertà sindacale da parte dei ricorrenti deve ritenersi sottratto alla disponibilità dei singoli lavoratori in quanto correlato ad interessi collettivi, consacrati in accordi bilaterali intervenuti in attuazione di accordi tra Governo e parti sociali. La preminenza di questi interessi appare ancora più evidente ove di consideri che la trasmissione dell'elenco avviene solo al fine di assicurare le verifiche pre-

elettorali ed al fine di consentire il regolare svolgimento delle operazioni elettorali (come avviene ad esempio anche in occasione delle elezioni politiche). La previsione di possibili abusi da parte della Commissione Elettorale o da parte dei singoli scrutatori è evento dannoso non prevedibile che andrebbe autonomamente imputato agli eventuali autori dell'abuso

Sulla base di queste argomentazioni il Tribunale di Melfi,

composto dal dott. Giuseppe Pellegrino (Presidente), la dott.ssa Teresina Pepe (Giudice rel.), il dott. Pierangelo Cirillo (Giudice),

ha confermato il provvedimento impugnato

e imposto alla Sata di dare l'elenco nominativo entro 7 giorni .

La Commissione elettorale deve ammettere la lista Slai Cobas e indire le elezioni.

Questa significativa sentenza spazza via definitivamente l'alibi della violazione della privacy esumato dalla Sata per liberarsi (qui) dalla scomoda presenza di una lista Slai Cobas.

Invece di essere valorizzata come un vittoria di tutti i lavoratori sul fronte della legalità democratica, Fim, Fiom, Uilm e Fismic la occultano con manovre dilatorie che preannunciano altri trucchetti cui far ricorso. Troppo plateale è la constatazione che l'alibi Sata, contro il quale non avevano opposto alcuna obiezione, facesse tanto comodo anche a loro.

Particolare disgusto suscita la posizione della Fiom che a livello nazionale sta spacciandosi come il soggetto sindacale attorno a cui aggregare una ripresa della conflittualità operaia. E che, in questa vicenda, appare predicare bene e razzolare male.

Tutti sanno che prima di aprire sul "prato verde" di Melfi questa fabbrica, la Fiat ha ottenuto dai sindacati un accordo che stavolgeva su tutti i fronti le normative previste dal contratto nazionale. Adesso che i lavoratori "teorici" in nome dei quali questi accordi erano stati firmati si sono materializzati in lavoratori in carne ed ossa, emerge una voglia di riscatto.

***PER QUESTO A MELFI E' STATA INNALZATA UNA "ZONA ROSSA"
A PROTEZIONE DEI POTENTATI PADRONALI E SINDACALI
CUI E' INTERDETTO A CHIUNQUE DI ENTRARE
CON TUTTE LE ARMI. ANCHE QUELLE ILLEGALI.***

ASSALTIAMOLA

Slai Cobas

per info :02.93928529

per avere copia della sentenza : infoslai@libero.it